



BARI				REGGIO CALABRIA			
2012	2013	2014	Variazione % 2012-2014	2012	2013	2014	Variazione % 2012-2014
3,26	3,05	3,12	-4,34	2,93	2,86	2,71	-7,45
2,63	2,40	2,60	-1,11	1,82	1,89	1,87	2,49
3,80	3,70	3,64	-6,53	4,04	3,84	3,56	-11,93

  

2012	2013	2014	Variazione % 2012-2014	2012	2013	2014	Variazione % 2012-2014
2,12	2,13	2,21	4,23	1,00	1,00	1,00	-
2,09	2,67	2,77	6,80	1,00	1,00	1,00	-
1,00	1,10	1,10	10,24	3,35	3,00	1,00	-29,86
4,25	4,19	4,19	-1,52	4,04	3,87	3,67	-9,32
1,62	1,95	1,83	12,44	1,80	1,00	1,00	-44,44
4,28	3,15	4,22	-1,51	1,00	2,51	3,35	235,05
2,27	1,49	1,66	-26,71	2,05	2,52	1,29	-37,08
2,90	2,96	2,83	-2,33	2,34	2,39	2,64	12,70

  

2012	2013	2014	Variazione % 2012-2014	2012	2013	2014	Variazione % 2012-2014
1,42	1,30	1,36	-4,68	7,00	7,00	7,00	-
1,81	1,81	1,81	-	1,00	1,00	1,00	-
6,00	6,00	6,00	-	7,00	7,00	7,00	-
3,75	2,86	2,88	-23,17	3,75	1,00	1,00	-73,30
4,87	4,98	3,85	-20,93	5,78	3,78	1,00	-82,89
2,86	2,86	2,86	-	2,82	2,62	2,62	-

  

2012	2013	2014	Variazione % 2012-2014	2012	2013	2014	Variazione % 2012-2014
5,82	5,14	5,16	-11,27	7,00	7,00	7,00	-
8,45	5,81	5,71	-11,89	7,00	7,00	7,00	-
3,06	2,98	2,98	-2,06	1,00	1,00	1,00	-
3,83	3,18	3,76	-1,78	1,05	1,00	1,00	-4,65

Valori normalizzati 2012-2014

Foto: Prima Rapporto della Scuola di Governo per il Territorio a cura di Riccardo Realfonzo

L'intervista «Il nostro obiettivo non è stilare classifiche ma far emergere rimedi»

## Realfonzo «Il Sud è fermo Servono le grandi opere»

La ricetta dell'economista partenopeo che ha coordinato lo studio: «Realizzare le infrastrutture è necessario per poter colmare il gap»

DI LAURA COCCOZZA

**R**iccardo Realfonzo, direttore scientifico e fondatore della rivista "Economia e Territorio", ha coordinato la realizzazione del primo rapporto «La competitività italiana. Le imprese, i territori, le città metropolitane», proposto dalla Scuola di Governo del Territorio.

Professore Realfonzo, in che consiste la novità del metodo di analisi della competitività che proponete nello studio?

«La ricerca prende le mosse dalla letteratura scientifica, a partire dagli indicatori del World Economic Forum, e dalla consapevolezza che gli strumenti più utilizzati per misurare la competitività non sono privi di criticità. Essi, infatti, generalmente assumono che tutto lo insieme di devoluzioni dei mercati e di taglio della spesa pubblica impattano positivamente sulla competitività. Il Rapporto della Scuola di Governo del Territorio si fonda su dati ufficiali ma evita questo tipo di ipotesi, mantenendosi su un piano di analisi oggettivo e non trascurando la dinamica locale della domanda pubblica e privata, che di una spinta alla crescita».

In che consistono gli indicatori economici che per la prima volta sono presi in considerazione nel Rapporto?

«Vengono proposti due indicatori, uno relativo alla competitività dell'apparato produttivo-imprenditoriale e l'altro al contesto territoriale in cui le imprese si trovano ad operare. Il primo indicatore si fonda su dati relativi alla dimensione delle imprese, agli investimenti in formazione, alle tecnologie utilizzate, alla produttività del lavoro, il secondo indicatore di conto della dimensione locale della domanda, della infrastrutturazione del territorio, dell'accessibilità al credito, della diffusione della criminalità, della qualità della pubblica amministrazione. Vi è poi un indice sintetico di competitività complessiva su base provinciale e delle città metropolitane».

La seconda novità di questo Rapporto è che si spinge a misurare la competitività delle città metropolitane.

«Sì, negli spicci è l'unico studio disponibile che propone un indicatore sintetico di competitività su una base territoriale così disaggregata».

In base all'analisi su cui, permangono il dualismo Nord-Sud del Paese?

«Nell'arco temporale preso in considerazione dal Rapporto, il triennio 2012-



Il personaggio Riccardo Realfonzo

In questo scenario il dualismo con il Nord si è accentuato

Nel Meridione ci sono alcune realtà incoraggianti come Foggia e Catania

Complice la pressione fiscale Roma è in caduta libera

2014, si evince che in termini di competitività il dualismo Nord-Sud si è accentuato al Nord la competitività è sensibilmente cresciuta mentre il Sud è rimasto mediamente fermo».

Lo studio però dimostra che al nord interno Nord, Centro e Sud non sono affatto territori omogenei.

«Il quadro territoriale si rivela molto più complesso di quanto abitualmente si pensi. Al Nord, ad esempio, alcune province mostrano dati di competitività paragonabili a quelli del Sud. Si tratta in generale delle province liguri, ma anche il dato di Venezia è preoccupante. Nel Mezzogiorno, si registra una situazione parecchio preoccupante ma non omogenea, con alcune realtà che segnano progressi incoraggianti, come Foggia, Catania e Bari. In alcuni casi, l'insulare che il tessuto imprenditoriale meridionale ottiene risultati incoraggiati a dispetto di un territorio insulare. Ed emerge che il Sud ha bisogno di grandi opere sul piano infrastrutturale».

Veniamo alle città metropolitane. Milano, Bologna, Torino e Firenze presentano performance al di sopra della

media. A quali fattori sono dovute? «Dallo studio emergono forti divergenze negli apparati produttivi delle aree metropolitane. Milano privilegia per dimensione delle imprese, modelli di governance, produttività del lavoro. Ma anche Bologna, Torino e Firenze hanno valori superiori alla media. Spiccano i dati negativi di Reggio Calabria e soprattutto Napoli. Ma la dinamica di crisi si è meno corsa pesantemente riguarda Roma, la cui competitività risulta essere in caduta libera, complice una pressione fiscale locale particolarmente elevata. Sul piano del contesto territoriale diverse città del Mezzogiorno fanno meglio di Roma».

Dallo studio di questi dati, emergono possibili rimedi per migliorare la competitività dei territori rimasti indietro?

«Certo ed è questo l'obiettivo vero del lavoro, non certo stilare classifiche. Il Rapporto evidenzia i punti di forza e di debolezza dei territori, e getta luce sul sistema di interventi infrastrutturali e sulle politiche industriali che dovrebbero guidare gli interventi centrali e le politiche di sviluppo locale».



Il prof. Lucio D'Alessandro ha firmato una delle prefazioni

pendenti laureati e densità media delle imprese. Il secondo pilastro è l'indice di contesto territoriale. Ecco i parametri: consumi finali pro-capite delle pubbliche amministrazioni; spesa pro-capite delle famiglie; indice di accessibilità ai nodi urbani e logistici; densità degli sportelli bancari; indice di diffusione della banda larga nelle imprese; qualità della funzione pubblica (European Quality of Government Index); e incidenza della criminalità e costo del lavoro medio. In riferimento al primo pilastro «nessuna provincia del

Sud è competitiva» e in base al secondo indicatore «nessuna provincia meridionale riesce a raggiungere la media nazionale».

Lo studio, dunque, ha messo in evidenza che «le province calabresi e siciliane in generale presentano una competitività del comparto produttivo in linea con quella del territorio». Inoltre «le province di Napoli, di Salerno e di Benevento, in Campania, così come quelle di Foggia, di Bari, di Taranto e di Puglia, oltre a quella di Matera in Basilicata, hanno una competitività delle attività produttive maggiore di quella territoriale». Come detto le province che più si contraddistinguono in termini di competitività appartengono alle regioni della Basilicata, del Molise e della Sardegna. E tra le province nelle aree più rappresentative del Mezzogiorno (quelle di Bari, Palermo e Napoli) emerge che «la provincia di Bari è quella che si posiziona meglio».

di F. PIZZOLINO/REUTERS

### La stanza dei bottoni

a cura di Emanuele Imperiali

## Natuzzi e Cementir: le vertenze della Puglia

A rischio 350 posti nell'area di Taranto. Energia, in Sicilia aperto il sito di cogenerazione

**I**l ministero dello Sviluppo Economico ha presentato la proposta di riparto delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione destinate al finanziamento di un Piano operativo di 1,4 miliardi che interesserà prevalentemente le regioni del Mezzogiorno e che sarà a breve proposto all'Autorità per la Coesione Territoriale e al Cipe. Sul totale di 1,4 miliardi, circa un miliardo è riservato al sostegno dei Contratti di Sviluppo strategici, innovativi e di grandi dimensioni, mentre 350 milioni so-

no destinati al finanziamento di interventi di ricerca e sviluppo nel settore dell'aereo spazio. Infine, 100 milioni servono per la partecipazione al programma europeo «Sme Iniziative» che favorisce l'accesso al credito bancario delle piccole e medie imprese. «La gravità della congiuntura economica - spiega il sottosegretario di una Gentile (che è stata anche assessore regionale in Puglia con la giunta di Nichi Vendola) - richiede un impegno straordinario soprattutto in un Mezzogiorno as-

siato al declino industriale».

Sisal e Sol Group hanno inaugurato in Sicilia l'impianto di cogenerazione che fornirà energia elettrica e vapore a tutto il sito di Augusta: un impianto che vale oltre 50 milioni e rappresenta il più grande investimento in Europa mai realizzato dalla Sisal, holding multinazionale, sarda italiana presente in 35 paesi del mondo, con un fatturato globale di 14 miliardi. La Sol produce e distribuisce gas tecnici e medicinali e assistenza domici-



La protesta. Gli operai di Natuzzi nel Tarantino

liare. In Italia l'azienda ha stabilimenti, oltre che in provincia di Siracusa, nell'area cartaglianiana e vicino a Lodi. Conta circa 700 dipendenti e nel corso del 2015 ha realizzato un fatturato di oltre un miliardo. Secondo Filippo Carletti, amministratore delegato di Sisal Italy, «è stato possibile anche grazie al supporto unanime ottenuto da soggetti importanti quali Invalitalia ed è una testimonianza del fatto che nel Mezzogiorno i progetti, se accompagnati dagli attori giusti, si riescono a portare a compimento con successo». Domenico Arcuti, patron di Invalitalia, esalta questo Contratto di Sviluppo, «che porterà un sicuro incremento dell'occupazione e la salvaguardia della vocazione indu-

striale di un'importante area del Sud».

Il futuro di 350 posti di lavoro nell'area tarantina si sta giocando in queste settimane. Quelli in bilico, infatti, riguardano due aziende, entrambe importanti: la Natuzzi, specializzata nel mobile imbottito che ha tra gli altri uno stabilimento a Giosa, e la Cementir, la quale opera anche nel sito industriale della città pugliese. Per Natuzzi, gli esuberanti sono attualmente 290 e altrettante lettere di licenziamento sono già state inviate al personale. Per la Cementir, che fa capo, invece, al gruppo Callegaris, sono stati annunciati 67 licenziamenti a Taranto, sul totale di 800 nell'azienda.

di F. PIZZOLINO/REUTERS